

Il cielo e l'uomo: problemi e metodi di astronomia culturale

Atti del VII Convegno Nazionale
della Società Italiana di Archeoastronomia
*Roma, Museo Nazionale Romano,
Terme di Diocleziano*
28 - 29 settembre 2007

A cura di
Elio Antonello

Società Italiana di Archeoastronomia
2010

Indice

Presentazione	iii
---------------------	-----

Parte prima. Orientamenti astronomici, geometrie e metodi

Osservazioni sulla basilica sotterranea di Porta Maggiore in Roma	3
---	---

Parte prima: *I. Sciortino*

Parte seconda: *L. Labianca*

L'orientamento astrale del Tempio del Kothon di Mozia	15
---	----

L. Nigro

Archeoastronomia: metodi e strumenti	25
--	----

P. Moscati

The orientation of the Rujm el-Hiri Southeast Gate.....	35
---	----

A. Polcaro, V.F. Polcaro

La geometria pitagorica della tomba a tholos del tesoro di Atreo di Micene.....	39
---	----

M. Ranieri

Ipotesi sulla fondazione e sulla forma dell'insediamento di Drupad Kila (U.P.- India)	45
--	----

A. Dallaporta, L. Marcato

I rapporti tra architettura e corpi celesti nell'antica Mesopotamia.....	55
--	----

L. Verderame

Contenuti geometrici, metrici e calendariali delle strutture architettoniche preispanche mesoamericane	63
---	----

M. Ranieri

Criteri di orientazione astronomica nelle strutture fortificate dell'Irlanda altomedioevale	81
--	----

A. Gaspani

Archeoastronomia Ligustica: bilancio di venti anni di ricerche.....	97
---	----

M. Codebò, H. de Santis

Penetrazione della luce del Sole al tramonto del solstizio d'inverno ed al tramonto equinoziale in una struttura a <i>tholos</i> del promontorio del Caprione (Lerici, La Spezia).....	109
--	-----

S. Berti, E. Calzolari, S. Marchi

Parte seconda. Astronomia e civiltà umana

Tempo della creazione e ciclo precessionale nella Bibbia	119
--	-----

E.A. Bianchi, M. Codebò, G. Veneziano

Le feste romane dei solstizi: <i>Fors Fortuna</i> e <i>Saturnalia</i>	133
---	-----

L. Magini

Glimpses into the Inca astronomy from a Jesuit document of the early 17 th century	137
<i>L. Laurencich, G. Magli</i>	
Quel cane di Sirio: una stella su Roma antica. Antropologia astronomica nella poesia e nella trattatistica latina.....	147
<i>D. Ienna</i>	
XP, SATOR e le radici ebraiche del cristianesimo. La simbologia olistica e l'astronomia culturale.....	163
<i>T. Brescia</i>	
I luoghi dell'astronomia in città: Roma e Praga, due capitali sullo stesso meridiano.....	173
<i>N. Lanciano</i>	
Il Salone dei Mesi di Schifanoia: dal rilievo alla lettura critica	181
<i>M. Incerti</i>	
Note sulla datazione della SN 1054 dalle fonti orientali.....	187
<i>G. Lupato</i>	

Parte terza. Storia dell'astronomia

Ipotesi e considerazioni circa la geografia sottostante i due orologi catottrici del XVII secolo realizzati a Roma dal Maignan	193
<i>M. Berardo, N. Lanciano</i>	
La precisione di Galileo sulle distanze dei satelliti Medicei	207
<i>F. Castaldi</i>	
La forma della Terra nei Principia di Newton.....	219
<i>V. Banfi</i>	

Parte quarta. Cultura e società

Il Far West dei Greci: tutto vero? Tutto vero!.....	231
<i>S. Frau</i>	

XP, SATOR e le radici ebraiche del cristianesimo

La simbologia olistica e l'astronomia culturale

Teodoro Brescia

«Ciò che è in basso è come ciò che è in alto» (E. Trismegisto)

«Come in cielo, così in terra» (Cristo in *Mt* 6,10)

«Il simbolo è una finestra aperta sull'infinito» (O. Wirth)

Abstract. In previous works¹ it has been stated that many ancient Christian symbols were cryptic forms of Hebrew symbols, some with evident references to astronomy. New researches, today, lead to assert that: (1) the early Christian symbols were modified and explicit forms of Hebrew symbols, some of them astronomical, used by early Christians respectively in order to: a) reveal the real meaning of Hebrew traditions and symbols (that is the similarity with those of far east religions); b) distinguish Christianity from Hebrew; (2) the early Christians used of course stylized forms of their symbols. Moreover they used cryptic forms, during the Roman persecution period (second half of I c. BC - beginning of IV c. AC); (3) After the persecutions (lasted about 250 years), Christian Church lost or abandoned the original meanings of those forms and so it began: a) to use stylized, cryptic and original forms all together; b) often to transform also them and their meaning; c) to maintain only their ritual and decorative use (therefore reducing its symbols to simple signs); (4) *XP* and *Sator* (and other early Christian symbols) seem to be stylized or cryptic forms of the *Hebrew Star*. At last, this new decoding mode of Christian symbols connect Christianity with Hebrew, Taoism, etc. because it seems to rediscover a real ancient root of religions (that someone called Primordial Tradition or Original Holism²); therefore it could give birth to a new “ethical” way also, in the sense of rational and universal (so transcultural) way, for the dialogue among religions.

Riassunto. In precedenti lavori³ è stato asserito che molti antichi simboli cristiani fossero forme criptiche di simboli ebraici ed alcuni con chiari riferimenti all'astronomia. Nuove ricerche, oggi, mi portano ad asserire che: (1) I primi simboli cristiani furono forme modificate ed esplicite di simboli ebraici, alcuni astronomici, usate dai primi cristiani rispettivamente al fine di: a) rivelare il reale significato delle tradizioni e dei simboli ebraici (ovvero simili a quelli delle religioni estremo orientali); b) distinguere il cristianesimo dall'ebraismo; (2) I primi cristiani usarono, com'è naturale, forme stilizzate dei loro simboli. Usarono inoltre corrispondenti forme criptiche, durante il periodo delle persecuzioni romane (seconda metà del I sec. d.C. – inizi del IV sec. d.C.); (3) Dopo le persecuzioni (durate circa 250 anni), la Chiesa cristiana perse o abbandonò i significati originari di quelle forme e quindi cominciò: a) ad usare contemporaneamente forme

¹ See T. Brescia, *I Misteri del Cristianesimo - L'Olismo Originario e le verità ritrovate* (Florence: Mir Press, 2006 - 2nd ed).

² The Primordial Tradition (also described as Adamic's, Atlantis, antediluvian, etc., for the theories and the legends), “re-arrived up” the mountains in East (Caucasus, Himalaya, etc.). In their valleys, about in IV millennium B.C., the first civilizations (Indo-Iranian) were born, in China, India, Iran, Tibet, Egypt, etc.

³ Cfr. T. Brescia, *I Misteri del Cristianesimo - L'Olismo Originario e le verità ritrovate*, Mir, Firenze 2006 (2^a ed).

stilizzate, criptiche e originali; b) a modificare spesso anche queste forme ed i loro significati; c) a conservarne solo l'uso rituale e decorativo (quindi a ridurre spesso i suoi simboli a semplici segni); (4) *XP* e *Sator* (ed altri simboli paleocristiani) sembrano essere forme stilizzate o criptiche della *Stella Ebraica*. Infine, questa nuova modalità di decodifica dei simboli cristiani connette il cristianesimo all'ebraismo, al taoismo etc., perché sembra riscoprire un'antichissima radice delle religioni (che qualcuno chiama Tradizione Primordiale oppure Olismo Originario⁴); potrebbe anche generare, quindi, una nuova via "etica", nel senso di razionale e universale (quindi transculturale), per il dialogo interreligioso.

Introduzione

... Microcosmo e macrocosmo:
non si può comprendere il passato né l'uomo
senza intendere il suo *legame* col Firmamento.

Il nostro percorso si muoverà, in senso transculturale, attraverso la simbologia sacra nella storia. Pertanto, occorre anzitutto definire cosa sono o meglio cos'erano nell'antichità segni e simboli e cosa distingueva un simbolo profano da uno sacro. Il *segno* era un'indicazione stilizzata di un elemento (un albero, una casa, un suono, un animale, una costellazione, etc.). Il *simbolo* (dal greco *siún-bállo* = con-porre) era la rappresentazione di una relazione, di una legge, di una funzione che lega due o più elementi tra loro. Il simbolo sacro, a sua volta, si differenziava da quello profano perché indicava le grandi leggi divine (*universali* ed analogiche) della Creazione, il sacro ordine celeste che solo i sapienti (re-sacerdoti e illuminati) potevano percepire e comprendere ... a differenza delle leggi "profane", quelle pratiche, *particolari* e create dagli uomini. In questa sede, nello specifico, ci occuperemo di alcuni simboli sacri paleocristiani.

1. L'XP e il Monogramma di Cristo

I primi cristiani usavano non solo la croce ma anche il pesce, la colomba, le lettere greche *XP* (*Monogramma di Cristo* o *Crismon*), il *Sator*, etc., come loro propri simboli. Alcuni esemplari paleocristiani di *Crismon* sembrano essere evidenti forme modificate di Stella Ebraica (Figura 1). Dopo le persecuzioni romane, la Chiesa cristiana perse o abbandonò il significato originario di molti suoi simboli come l'XP. Così i cristiani hanno creduto che il *Crismon* corrispondesse alle lettere XP ovvero all'incipit greco (*Xρ*, si legge *Chr*) della parola *Christòs* (Cristo) oppure alle lettere PX, ovvero agli estremi del termine latino PAX (pace), usato nel senso "pace eterna" nelle iscrizioni funerarie.

La stella ebraica (Stella di Davide) è il più importante simbolo dell'ebraismo perché è il simbolo dell'annuncio del Cristo. Il cristianesimo fu in origine una nuova setta dell'ebraismo. Essa sostenne che Emanuele di Betlemme fosse il Cristo. Il tanto atteso Messia discendente di Davide. Nella sua essenza religiosa e nelle sue radici più profonde, quindi, il cristianesimo non si pone come soluzione di continuità rispetto alla tradizione

⁴ La Tradizione Primordiale (definita anche, a seconda delle teorie e delle leggende, Adamica, Atlantidea, prediluviana, etc.), sarebbe "ri-appodata" sulle catene montuose dell'Est (Caucaso, Himalaya, etc.), nelle cui valli, intorno al IV millennio a.C. nacquero le prime civiltà (Indo-iraniche), in Cina, India, Iran, Tibet, Egitto, ecc.

ebraica bensì si propone come sua redenzione e compimento. Negli stessi Vangeli ufficiali, il Cristo afferma: «Non pensate che io sia venuto per abolire la Legge o i profeti; io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento» (Matteo, 5.17).

E' dunque questo il legame e al tempo stesso il vero punto di separazione tra ebraismo, cristianesimo e islamismo⁵: per l'ebraismo come per l'islamismo, Emanuele di Betlemme non era il Messia ma solo un altro grande profeta e santo (che l'Islam adora ancor oggi come tale). Ad ogni modo, da un certo punto in poi (Crociate) non è stata più la diatriba teologica a dividere queste tre grandi religioni o popoli. Essi hanno sviluppato civiltà diverse e quindi generato culture, credenze, riti e valori differenti, dimentiche delle loro comuni radici universali. Tant'è che oggi non si parla più di guerre di religione ma di scontro di civiltà. Nell'era contemporanea è maturo il tempo, quanto urgente la necessità, di riaprire un dialogo profondo e razionale tra le civiltà e tra fede e scienza⁶. Ma torniamo al nostro tema: le origini del cristianesimo.

I primi cristiani erano, inizialmente, un gruppo ebraico in piena coerenza con la tradizione della Torah e solo con Paolo di Tarso cominciarono ad aprirsi anche ad altre esperienze culturali, pur mantenendo uno strettissimo legame con le proprie radici. Si conservò comunque una "sottile" separazione tra gli uni e gli altri. Tant'è che, ancora nel V sec. d. C., a Roma si distingueva tra *ecclesia ex circumcissione* ed *ecclesia ex gentibus*⁷.

Se la Chiesa ebraica non accettò Emanuele di Betlemme come Cristo e la sua dottrina come cristianesimo, ciò non toglie che egli e coloro che credettero in lui, ovvero che lo considerarono il Messia atteso dall'ebraismo, avrebbero dovuto utilizzare tra i propri simboli la Stella di Davide emblema della stirpe (di Davide appunto) dalla quale, secondo la rivelazione dell'Antico Testamento, sarebbe nato il Cristo.

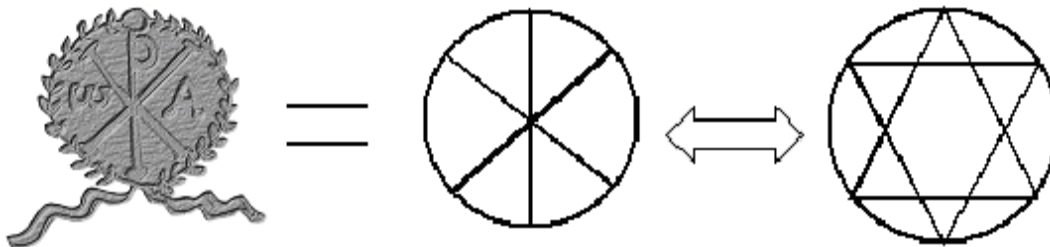


Fig. 1. Da sinistra verso destra: (a) *Crismon* [riproduzione - *Catacomba di Callisto*, Roma, III sec. a.C.]; (b) *Esagramma*; (c) *Stella Ebraica*.

La Stella Ebraica è un esagramma. La parola esa-gramma deriva dal greco *exa-gramma* e letteralmente significa *sei-linee* (Figura 1b) o semplicemente *sei-elementi*. Alcuni *Crismon* conservati nelle catacombe romane (e non solo in esse) sembrano effettivamente una forma modificata di Stella Ebraica (Figura 1a = Figura 1b ≈ Figura 1c) e ne esplicitano, a quanto pare, il reale significato. La Stella Ebraica (Figura 1c), ha

⁵ L'islamismo, com'è noto, è una corrente dell'ebraismo nata dopo il cristianesimo, ufficialmente nel 622, con l'Egira di Maometto.

⁶ Non a caso, durante il suo papato, Giovanni Paolo II si è preoccupato di far dialogare le civiltà più che le religioni. Ora, invece, Benedetto XVI, da grande teologo, sta riproponendo l'apertura di un dibattito teologico mondiale, fondato sulla razionalità. Si veda Benedetto XVI, *Fede, ragione e università. Ricordi e riflessioni, incontro con i rappresentanti della scienza*, Aula Magna dell'Università di Regensburg, 12/09/2006.

⁷ Si veda, ad esempio, il mosaico romano della chiesa di S. Sabina in Roma (422-430 d.C.) che ancora riporta l'epigrafe *Ecclesia cum circumcissione*.

chiaramente la forma di doppio trigono all'interno di un quadrante zodiacale. Ma non ne indica più il reale significato (ovvero l'ebraismo ha criptato il suo simbolo e/o lo ha ridotto a puro emblema). Il Cristo ed il cristianesimo originario, quindi, attraverso il *Crismon* nella sua forma completa (Figura 1a), sembrano volerne gnosticamente esplicitare il significato. Il *Crismon* sul suo apice indica l'anno 0, anno della venuta del Cristo, nell'Era dei Pesci (P). Indica questa era come parte di un ciclo e quindi come rinascita del Cristo e del mondo (dall'ω all'A, la grande rinascita).

In tal modo si recupera l'originario senso cristiano, poi divenuto mondiale, del cominciare a contare nuovamente dall'anno 0 (a.C e d.C.). L'anno 0 e l'Era dei Pesci, a loro volta, sono chiaramente inseriti all'interno delle 12 Ere zodiacali (24.000 anni ca. scanditi dalle 24 coppie di foglie d'alloro). Nell'Era opposta a quella cristica, l'Era del diluvio (Era della Vergine), rappresentata con onde⁸. Simili tipologie di *Crismon*, in effetti, sono effigiate nelle catacombe romane (e non solo), sedi segrete degli incontri dei primi cristiani. Se le lettere X e P potrebbero essere forme stilizzate di *Crismon*, è probabile che all'esterno, a causa delle persecuzioni, essi utilizzassero forme criptiche, come il *Sator* ed altre⁹.

L'attesa di un "segno del cielo", di un "astro del ciel", di una "stella di natale" che, secondo la tradizione cristiana, indicarono la nascita del Cristo, conferma che tale tradizione facesse riferimento alle Ere zodiacali, ognuna contraddistinta da una costellazione e quindi da un "segno zodiacale" (nello specifico quello dei pesci). Infatti, «entrambi i termini *signum* ed *astrum natale* in latino significano *costellazione*»¹⁰. In seguito, sono stati erroneamente "tradotti" col significato letterale di "segno" e "stella di natale".

«Aver ritrovato la legge dell'esagramma all'interno del corpus teorico della Medicina Tradizionale Cinese (MTC)¹¹ ci ha permesso di comprendere che l'esagramma era composto da 6 coppie di elementi e non da 6 singoli elementi. Ovvero nella MTC, come nella medicina egizia, si credeva che l'uomo (microcosmo) fosse composto di 12 parti così come il cielo (macrocosmo) era diviso in 12 costellazioni. L'esagramma era dunque il simbolo fondamentale del disegno e dell'ordine celeste. Per riprodurre lo stesso ordine sacro in terra (...ciò che è in basso è come ciò che è in alto ... come in cielo così in terra) gli uomini creavano ordini sacri di forma esagonale e composti di 12 elementi: chiese a base esagonale¹², ordini sacerdotali di 12 apostoli, ordini militari di 12 cavalieri, etc.,

⁸ L'esagramma è anche detto *stella ebraica* o *stella a sei punte*. Di cosiddette stelle, in tutta la simbologia ve ne sono di diversa tipologia (da 3 a 9 punte, almeno, in corrispondenza con l'antica numerologia). C'è però da chiedersi: perché diciamo che un oggetto o simbolo hanno "forma di stella"? Chi ci ha detto che le stelle hanno simili forme? Probabilmente questa espressione idiomatica, che oggi passa inosservata nel linguaggio corrente, aveva un senso preciso proprio in riferimento alla simbologia religiosa e astronomica. A questo punto, se il simbolo è la forma o legge che unisce due o più elementi (stelle e costellazioni comprese) dovremmo esprimerci in termini di *simbolo a forma di stelle*.

⁹ Cfr. T. Brescia, *I misteri del cristianesimo*, cit., pp. 57-62.

¹⁰ Cfr. L. Castiglioni-S. Mariotti, *Vocabolario della lingua latina. II*, Loescher, Torino 1988, p 119 (*natale* è genitivo ovvero specificazione di *natalis-e*).

¹¹ Cfr. T. Brescia, *Il Tao dello Spirito*, Mediterranee, Roma 2000, pp. 54-67.

¹² Accanto ai templi e agli edifici sacri a base tetragonale e ottagonale, vi sono anche quelli a base esagonale. Sappiamo, come accennato, che l'*Olismo Originario* ha radici orientali; e che Costantino è colui che ha fermato le persecuzioni contro i cristiani (Editto di Costantino - 313 d.C.) ed ha reso il cristianesimo la religione dell'Impero Romano (Concilio di Nicea - 325 d.C.). Ebbene, proprio la basilica d'Oriente, fatta edificare in quegli anni da Costantino nella sua Costantinopoli (ex Bisanzio e attuale Istanbul), la sua capitale dell'Impero, ha una pianta esagonale. E' la basilica di Santa Sofia. La Sofia (da cui filo-sofia) era la sapienza, ovvero la scienza sacra, e l'esagramma era il Sigillo di Salomone, considerato nell'Antico

anche regolati in sequenze frattali. Spesso, proprio come nell'esagramma e nello zodiaco, essi venivano posizionati attorno ad un cerchio (tavola rotonda)»¹³. La Stella di Davide, così come il *Crismon* e altri simboli, di portata transculturale, avevano dunque chiari riferimenti astronomici.

Dopo le persecuzioni, la Chiesa perse o abbandonò il reale significato di questi simboli. Senza il loro significato originario, sia i simboli criptici che quelli stilizzati e originali vennero spesso confusi tra loro. Trasformati in *segni* (ma diversi da quelli originali) o in emblemi (rappresentazione dei valori e della missione dell'Istituzione) non furono più simboli (come già era accaduto nell'ebraismo). Alcuni Ordini cristiani, in realtà, utilizzarono esplicitamente la Stella Ebraica in alcune chiese sino all'epoca medioevale¹⁴. Ufficialmente, però, la Chiesa cristiana eliminò i simboli originari. E se l'XP divenne *Christòs* o *Pax*, il *Sator* divenne un enigma. Tant'è che, ancor oggi, molti studiosi mettono in dubbio persino le sue origini cristiane.

2. Il Quadrato del Sator

Il significato e le origini del *Sator* sono state e sono tuttora oggetto di molte ed opposte teorie¹⁵ (Figura 2). Simbolo cristiano? Probabilmente sì, anche perché il *Sator* (... come la Stella Ebraica) fu rappresentato in molte chiese cristiane fino al XIII sec. d.C. Il più antico *Quadrato del Sator* fu ritrovato, incompleto, a Pompei nel 1925 e poi completo nel 1936. E' improbabile che la sua decifrazione emerga da una traduzione letterale. Saremmo infatti

Testamento il massimo sapiente. Se non bastasse, la basilica è esplicitamente denominata anche basilica della Santa Sapienza. Ad essa si ispira l'omonima e omoforma basilica di Benevento, edificata nel 700. Altri esempi di chiese esagonali sono: Santa Maria Maddalena (1300) a Canareggio (Venezia); Santa Liberata (1500) a Caravaggio (Milano); Santa Maria del Quartiere (1600) a Parma; etc.

¹³ Cfr. T. Brescia, *I Misteri del Cristianesimo*, cit., pp. 32, 62.

¹⁴ Vi sono forme esplicite di Stella Ebraica in molte chiese cristiane medievali: chiesa di *Alet-les-Bains*, di *Santa Maria in Strada* e *San Pietro Martire* (Monza), la *Cappella degli Scrovegni* (Padova), etc..

¹⁵ Si vedano: C. Cipolla, *Per la storia della formula Sator Arepo*, Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino, 29, 1893, pp. 209-212; V. Ricci, *Sator Arepo*, Catholic Encyclopedia New York, The Encyclopedia Press, New York 1917, p. 1098; F. Grosser, *Eine neuer Vorschlag zur Deutung der Sator-Formel*, Archiv. F. Religionwiss, XXIV 1926, pp. 165-169; M. Rostovtzeff, *Il rebus sator*, Annali della R. Scuola Normale di Pisa, 3, 1934, p. 103; M. Della Corte, *Il crittogramma del Pater Noster rinvenuto a Pompei*, Rendiconti Pontificia Accademia Romana di Archeologia, Roma, 12-3, 1937, pp. 397-400; F. Babudri, *Il Crittogramma Pompeiano in una Leggenda Plutonica del Salento*, Iapigia 17, n. 1, 1946, pp. 105-116; D. Atkinson, *The Origin and Date of the Sator Word-Square*, Journal of Ecclesiastical History, 2, 1951, pp. 1-18; J. Carcopino, *Le Christianisme secret du carré magique*, Michel, Paris 1953; D. Fishwick, *An Early Christian Cryptogram?*, CCHA, Report, 26, 1959, pp. 29-41; G. Gagov, *La soluzione di un antico Crittogramma*, Miscellanea Francescana, 61, Aprile-Settembre 1961, pp. 276-282; A. Baldi, *La Pompei cristiano-giudaica*, Di Mauro, Cava dei Tirreni 1964; A. Frugoni, *Sator Arepo Tenet Opera Rotas*, Rivista di Storia e Letteratura Religiosa n. 1, 1965, pp. 433-439; M. Guarducci, *Il misterioso Quadrato Magico. L'interpretazione di Jerome Carcopino e documenti nuovi*, Archeologia Classica 17, 1965, pp. 219-270; Id., *Ancora sul Quadrato Magico*, Archeologia Classica, 19, 1967, pp. 9-10; J.G. Griffiths, *Arepo in the Magic Sator Square*, The Classical Review, New Ser., vol. 21, n. 1/mar. 1971, pp. 6-8; W.O. Moeller, *The Mithraic Origin and Meanings of the ROTAS-SATOR Square*, Leiden, Brill 1973; A. Varone, *Presenze giudaiche e cristiane a Pompei*, M. D'auria, Napoli 1981; C. Giordano-I. Kahn, *Gli ebrei a Pompei* (1979), Bardi, Napoli 3^a ediz. 2001, pp. 78-79; M. Guarducci, *Il misterioso AREPO*, Miscellanea Etrusca e Italica in onore di Massimo Pallottino, Archeologia Classica, XLIII, 1991; M.C. Sacchi Zaffarana, *Sator Arepo. Il quadrato magico. Palindrome criptografica cristiana*, Tallone, Torino 2000; Clifford A. Pickover, *The Zen of Magic Squares, Circles, and Stars*, Princeton University Press, Princeton and Oxford 2002, pp. 23-25; C. Pérez-Rubin, *A Specimen of Ancient Incidental Roman Epigraphy*, Documenta & Instrumenta, n. 2/2004, Università Complutense, Madrid, pp. 173-192; R. Camilleri, *Il quadrato magico*, BUR Rizzoli, Milano 2004; D. Baratono, *Le Abbazie e il segreto delle piramidi*, Ecig, Torino, 2004; U. Eco, *Sator arepo eccetera*, Nottetempo, Roma 2006; T. Brescia, *I Misteri del Cristianesimo*, cit..

di fronte ad un'iscrizione latina con una voce pseudo-celtica al suo interno: *arepo*, traducibile come carro. Nell'insieme, il quadrato di parole, reciterebbe: "il seminatore sul suo carro dirige con perizia le ruote". Cosa significa?

S A T O R
A R E P O
T E N E T
O P E R A
R O T A S

Fig. 2. *Sator*, il Quadrato Magico.

Se volessimo dare delle interpretazioni filosofico-ermetiche di tali versi, potremmo dire tutto e il suo contrario, come in effetti è accaduto. Molti articoli e libri sono stati scritti sul *Sator* e la maggior parte delle teorie di decodifica sono anagrammi lineari. Semplicemente rimanendo all'interno delle interpretazioni religiose del *Sator*, sono stati sviluppati molti anagrammi, spesso opposti tra loro: O PATER, ORES, PRO AETATE NOSTRA (Oh Dio, prega per la nostra età); ORA, OPERARE, OSTENTA TE, PASTOR (Prega, lavora e mostrati, oh pastore); RETRO SATANA, TOTO OPERE ASPER (Vade retro satana, crudele in tutte le tue opere); SATAN, TER ORO TE, REPARATO OPES (Satana, ti prego tre volte, restituiscimi le ricchezze); etc. «Altri studiosi ricordano (in linea con la nostra interpretazione) che all'epoca dell'imperatore Claudio (41-54 d.C.) vi fu un'apertura alle culture orientali, da cui lo svilupparsi di un'ibridazione con i culti greco-romani e l'emergere del neopitagorismo cabalistico, iniziatico, massonico e dello gnosticismo giudaico (cui apparteneva, come accennato, il primo cristianesimo). Alcuni di quegli studiosi sostengono, quindi, che il *Sator*, per la sua conformazione plurisimmetrica, sia un simbolo gnostico-sapienziale o una sorta di ipnotico mandala»¹⁶.

La più famosa teoria di decodifica (insieme alla traduzione letterale) è, fino ad oggi, la teoria di Felix Grosser (1926), un pastore evangelista di Chemnitz (Germania). E' un'interpretazione cristiana. Posizionando le lettere in un anagramma bidimensionale, Grosser ottenne una croce che recita PATER NOSTER (Figura 3)¹⁷. Poiché si credeva che la croce fosse in assoluto il simbolo distintivo del cristianesimo e considerando il *Sator* un simbolo cristiano, tale teoria divenne la più accreditata. Oggi, in ambito scientifico, non è più così. Il problema della teoria di Grosser è rappresentato dal posizionamento di quattro lettere (due A e due O). Egli suppone, attraverso una traduzione ed una collocazione grafica arbitrarie, che tali lettere stiano per Alfa ed Omega e che vadano posizionate agli estremi della croce (Figura 3). Ma, se così fosse, le due A e le due O sarebbero le sole lettere a non avere una vera collocazione all'interno dell'anagramma (ovvero sarebbero posizionabili ovunque). E poi sarebbero le uniche lettere greche inserite in un quadrato di lettere latine.

In sintesi, fino ad oggi, le teorie di decodifica del *Sator* possono essere sintetizzate in cinque filoni: tre principali, due minori. (1) La traduzione letterale; (2) gli anagrammi lineari; (3) l'anagramma bidimensionale di Grosser. (4) I messaggi nascosti (ovvero traduzioni-interpretazioni "libere" e anagrammi incompleti. Alcuni di essi fanno

¹⁶ Cfr. C. Pérez-Rubin, cit., p. 179.

¹⁷ Cfr. F. Grosser, cit..

riferimento alla cultura gnostica e sapienziale e, in particolare, alle *ruote celesti* - cfr. D. Baratono e C. Pérez-Rubin, citt.); (5) le simbologie ipnotico-evocative di alchimia interiore (mandàla), che spesso iscrivono il *Sator* in un esagramma (come nella teoria del gesuita tedesco Padre Athanasius Kircher - cfr. C. Pérez-Rubin, cit.).

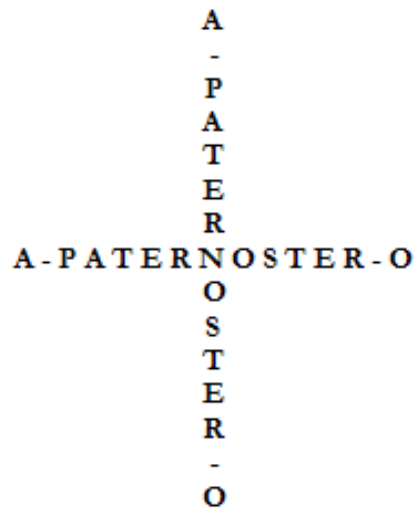


Fig. 3. La croce con il Pater Noster.

La presente teoria, che sicuramente include questi ultimi due filoni, è una sesta via, la seguente: nel periodo delle persecuzioni, i cristiani non potevano rappresentare il *Crismon* in maniera esplicita, cosicché idearono il *Sator* ed altre forme criptiche dei loro simboli (come pesci e ancore). L'esagramma ebraico è composto di due triangoli (trigrammi) intrecciati tra loro (Figura 4d). Questi triangoli sono esattamente simmetrici nella forma. “Nell’antica teoria della MTC (alchimia taoista) un triangolo è disegnato in senso orario partendo dal basso (*yin* = nero) e l’altro in senso antiorario partendo dall’alto (*yang* = bianco)”¹⁸. Nella filosofia taoista, inoltre, esistono i famosi esagrammi dell’*I-Ching* (Figura 4c) che ci mostrano un ulteriore modo di rappresentare un esagramma: tre linee *yin* + 3 linee *yang* (Figura 4c). In altre parole, il *Sator*, così come il *Crismon* ed altri simboli paleocristiani¹⁹, potrebbero essere gli equivalenti di un esagramma.

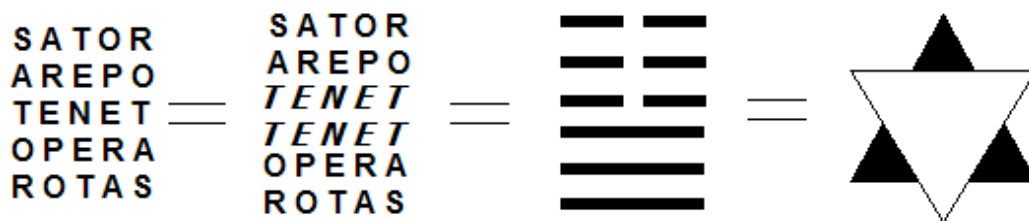


Fig. 4. a,b,c,d (da sinistra a destra). Decodifica del Quadrato del *Sator*.

Il *Sator*, corrisponderebbe a due trigrammi di parole, disposte come gli esagrammi dell’*I-Ching*, intrecciati insieme con una parola (*tenet*) che li tiene uniti. *Tenet*, infatti, è la sola parola che nel quadrato non viene ripetuta, poiché è l’unica ad essere realmente

¹⁸ T. Brescia, *Il Tao dello Spirito*, Hermes, Roma 2000, p. 33.

¹⁹ Cfr. T. Brescia, *I Misteri del Cristianesimo*, cit., pp. 57-62.

palindroma (ovvero leggibile in modo identico sia da destra che da sinistra) e quindi valida per entrambi i trigrammi²⁰. Il *Sator* sembra quindi essere composto da un semplice trigramma di parole più il suo inverso. Le parole di senso sarebbero soltanto tre (*Tenet Opera Rotas*). Ciò risolverebbe anche “l’enigma” della parola *Arepo*, inesistente in latino. Non esisterebbe proprio perché sarebbe semplicemente l’inverso della parola *Opera*.

Nella simbologia sacra, come appunto dimostrano alcune rappresentazioni della Stella di Davide, del Crismon, etc.²¹, ogni simbolo è iscritto in un cerchio (il quale rappresenta la ciclicità universale della natura). Pertanto, essendo l’elemento comune, viene spesso sottinteso, a maggior ragione quando la rappresentazione del simbolo è stilizzata o criptica. Il *Sator*, però, nella sua costruzione tra forma e parole, potrebbe addirittura essere riuscito a rappresentare anche questo elemento. Le sue uniche parole di significato reale, infatti, *Tenet Opera Rotas*, possono essere tradotte “a senso” come *ogni opera contiene cerchi*. Ciò lascerebbe intendere che ogni cosa, appunto, compreso lo stesso *Sator*, dovrebbe contenerli. Il suo ideatore, quindi, potrebbe essersi cimentato nel virtuosismo di rappresentare un esagramma completo con l’utilizzo di tre sole parole.

Che l’esagramma venisse considerato un universale della natura, pertanto rappresentazione olistica sia del macrocosmo (cielo) che del microcosmo (mente e corpo), e quindi fosse presente in tutte le culture del mondo (anche in quella indù) e venga tuttora utilizzato in queste tradizioni come simbolo sapienziale sia teorico che pratico (ovvero iniziatico-ipnotico = mandala), è un dato di fatto antropologico-culturale che queste ricerche evidentemente non fanno altro che confermare e definire. Che la transculturalità di tali simboli sia il frutto di radici originarie comuni, di contatti culturali o di archetipi che umanamente si ripropongono, restano comunque evidenti le loro comuni rappresentazioni o criptazioni. Ad ulteriore conferma di ciò, nonché, nello specifico, della teoria decifrativa del *Sator* qui riportata, va segnalato che anche «nella cultura Inca (XIII sec.) è stato ritrovato un quadrato di parole in lingua quequa (*micuc-isutu-cuyuc-utusi-cucim*), con la stessa struttura formale, un significato di traduzione letterale ancor più improbabile e con il “secondo” termine anch’esso insistente nella suddetta lingua»²²; e, seppure di fattura più recente, presso una grotta di Gubbio è stato rinvenuto un altro quadrato formalmente identico (*niger-inare-galag-erani-regin*)²³.

Conclusioni

La derivazione ebraico-cristiana del *Sator* è confermata, seppur indirettamente, anche dagli studi di Giordano e Kahn, i quali asseriscono che «cristiani ebrei vissero in Pompei e il quadrato del *Sator*, molto probabilmente, era un simbolo riferito alla popolazione ebraica»²⁴. Paolo di Tarso, negli Atti degli apostoli (24:14), ci ricorda che i primi cristiani si consideravano discendenti dell’ebraismo e non utilizzavano i termini “Cristo e cristiani”

²⁰ Non è casuale, secondo questa interpretazione, neppure il fatto che il quadrato riporti prima il trigramma inverso (*Sator Arepo Tenet*) e poi quello alla dritta (*Tenet Oper Rotas*). Infatti, nel taoismo si va dal triangolo nero (*yin*) a quello bianco (*yang*) e non viceversa. Tant’è che si usa dire *yin-yang* e non *yang-yin*. E’ una forma che si conserva anche nell’idioma inglese *black and white* (e non *white and black*). Un’altra analogia tra taoismo (o daoismo) e cristianesimo si trova proprio nel termine *Tao o Dao* (stessa radice fonetica di *Teos o Dio*). Tuttora è tradotto in Cina come *La Via*. Paolo di Tarso, riferendosi al cristianesimo (e anche alle sue radici ebraiche), si esprime in questi termini: «ti confesso questo, che adoro il Dio *dei miei padri*, secondo *la Via* che essi chiamano setta» (*Atti degli Apostoli - 24:14*).

²¹ Ed in effetti, anche nella letteratura cinese, a volte gli esagrammi sono rappresentati iscritti in un cerchio.

²² Cfr. T. Brescia, *I Misteri del Cristianesimo*, cit., pp. 47-48.

²³ Cfr. M. Farneti-B. Bartoletti, *Gubbio, la Rennes-le-Château italiana*, n. 43, Hera, Roma 2003.

²⁴ Giordano-I. Kahn, *Gli ebrei a Pompei*, cit..

in senso restrittivo, poiché il termine *Christòs* significa “unto” e, come tale, era già stato attribuito ad altri grandi re e profeti, fra i quali, appunto, Salomone e Davide (... i nati sotto una buona stella, la *Stella dei Re*).

Queste ricerche dimostrano che l'esagramma fu uno dei più importanti simboli paleocristiani. Evidenziano le antiche radici ebraiche del Cristianesimo. I simboli paleocristiani confermano le parole del vangelo, in riferimento alla volontà del Cristo di riportare alla luce un'antica e più autentica verità, sia etica (santità e perdono) che ontologica (micro- e macro-cosmo).

Nel 2006, in occasione del *Discorso alla Delegazione Anti-Defamation League*²⁵, Benedetto XVI ha ricordato che, nel documento *Nostra Aetate*²⁶, «il sacro Concilio ricorda il vincolo con cui il popolo del Nuovo Testamento è spiritualmente legato con la stirpe di Abramo. La Chiesa di Cristo [...] non può dimenticare che ha ricevuto la rivelazione dall'Antico Testamento». E sostiene di potersi aprire al dialogo con le altre religioni in virtù del fatto che «quelle dottrine [...] quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia [...] riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini. Tuttavia essa [...] è tenuta ad annunciare il Cristo che è “via, verità e vita” (Gv 14,6), in cui gli uomini devono trovare la pienezza della vita religiosa». Ovvero conferma l'idea del cristianesimo come momento di compimento di una Tradizione e Religione universale.

L'esagramma, simbolo della venuta del Cristo è, in effetti, un simbolo transculturale, ossia ritrovato in quasi tutto il mondo e in ogni epoca, con diversi nomi ma sempre riferito ai cicli del cielo in rapporto a quelli energetici della terra (diluvi, glaciazioni, etc.) e dell'uomo (rinascita degli illuminati e, in medicina, dell'energia vitale). L'esagramma, pertanto, era probabilmente la legge ed il messaggio universale più importante ed urgente da tramandare ai posteri, fino a noi ed a coloro che ci seguiranno: è infatti noto come Sigillo di Salomone, Stella o Scudo di Davide, Sigillo degli gnostici, Stella dei Re, etc. A queste denominazioni potrebbero aggiungersi, secondo le presenti ricerche, quelle di Chrismon, XP, Sator, etc..

Il simbolo dell'esagramma, dunque, come e più degli altri simboli sacri, sembra raffigurare nella storia il legame eterno dell'uomo con il Creato, con l'Ordine Celeste. Esso potrebbe dunque rappresentare uno “strumento” di migliore interpretazione del passato e di dialogo tra le religioni ed i popoli. In effetti, il termine simbolo (*siun-ballo*), come accennato, vuol dire «con-porre», «unire» e, pertanto, è un naturale luogo d'incontro con l'altro, col cielo e la terra, con il sacro²⁷.

²⁵ *Discorso di sua santità Benedetto XVI alla Delegazione Anti-Defamation League*, Sala dei Papi, Roma giovedì 12 Ottobre 2006 (edito dalla Libreria Editrice Vaticana).

²⁶ *Nostra Aetate* (San Pietro, 28 ottobre 1965) è una “Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane”.

²⁷ Il simbolo rappresenta dunque la via del bene. Non è un caso, probabilmente, che il suo opposto *dia-ballo* (da cui *diàbolon* o diavolo) vuol dire «fra-porre» ovvero «separare», nel senso di opporsi alle relazioni naturali.